

Calciolandia
Un mondo sotto stress

Viali lancia un accorato j'accuse: «Si gioca troppo, è insopportabile È vero guadagnamo molto, ma ormai siamo al limite della resistenza fisica e psicologica: tattiche asfissianti e calendario fitto ci rovinano Spero che i tifosi e i giornali capiscano le nostre difficoltà...»

Pallone perverso

Viali si sfoga. Le critiche alla Juve e alla sua opaca prestazione di Cagliari vengono così spiegate: in Italia si gioca troppo. Gli appuntamenti del calendario sono frenetici e asfissianti. Bisognerebbe tagliare le inutili amichevoli d'agosto. Altrimenti si rischia di far saltare le resistenze fisiche e psicologiche del giocatore. Altra soluzione: più tolleranza e comprensione da parte dei tifosi e dei «media».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

FIRENZE. E al martedì Gianluca Viali parla. Anzi tuona. L'attaccante juventino ha cercato di incassare le critiche più o meno sferzanti piovutegli addosso dopo l'abulica partita di Cagliari. Al primo giorno di raduno azzurro s'è trincerato dietro il silenzio. Ieri però è esplosivo. Davanti a decine di taccuini spianati è partito soft parlando di nazionale, tracciando un bilancio dei primi mesi dell'era Sacchi.

Basta un accenno alla partita di Cagliari, alla prestazione grigia della Juve e anche sua e Viali «esplosivo». «La mia non vuol essere una giustificazione di comodo, ma alla base della prestazione non troppo soddisfacente della Juve e delle altre «grandi» c'è un elemento ineludibile: in Italia si gioca troppo. I ritmi degli appuntamenti agonistici (amichevoli, partite di coppa, nazionale e campionato), sono frenetici. Ormai insopportabili. Faccio un esempio, molto chiaro: in precampionato, cioè nel mese di agosto, noi della Juve abbiamo giocato una quindicina di amichevoli. Da adesso a dicembre il mio calendario personale prevede altri 20 impegni fra coppe, nazionale e campionato. In sostanza di qui a Natale non avrò più un mercoledì libero. In pratica scenderò in campo, per partite ufficiali, 3 volte ogni otto giorni. Siamo al limite della sopportabilità fisica e psicologica».

Quali sono i rischi concreti di questa iperattività?



Gianluca Viali attacca il sistema calcistico. Troppi impegni, troppo stress: l'attaccante juventino è nauseato. Lo sfogo dell'ex doriano, osservato speciale di Sacchi, potrebbe costargli la maglia azzurra

«Non abbiamo un adeguato tempo di recupero psicologico più che fisico. A 25-26 anni in un paio di giorni riprendi al meglio le energie spese in una partita e puoi anche disputarne un'altra. Però alla lunga i ritmi sono stressanti. E sbalzi. Cioè magari non sei più lucidissimo. Il rendimento cala. Ma il vero problema è l'impossibilità, a lungo andare, di un pieno recupero psicologico. Il ritmo serrato degli avvenimenti ti stressa. Rischi di diventare un robot».

Viali è come un fiume in piena.

«Bisogna tener presente che il calcio in questi ultimi anni s'è modificato, ha incrementato i ritmi, s'è velocizzato. Oggi si deve fare un pressing asfissiante che, se protratto nel tempo, diventa troppo dispendioso dal punto di vista fisico. Da tutto questo può discendere un logico, direi quasi fisiologico calo di rendimento in certi momenti della stagione».

«Quali rimedi a fronte di questi rischi?»

«Il Milan ha trovato un sistema. Ha formato una «rosa» di 24 giocatori. In tal modo c'è un po' di rotazione. E uno può tirare il fiato. C'è una seconda ipotesi: far giocare meno le squadre in precampionato. Si tagliano quelle amichevoli di rappresentanza che non servono a nulla. Chiaro, se fossi un dirigente non farei questi discorsi e sarei invece interessato a «promuovere» l'immagine della squadra facendola andare da un capo all'altro della

penisola. Invece sono un giocatore e vivo sulla mia pelle i disagi fisici e psicologici di tutti quegli incredibili spostamenti del mese di agosto. Sei sempre con le valigie in mano, voli dall'Asia all'America, da Torino alla Calabria per amichevoli sberleffiati ma non fondamentali».

I giocatori guadagnano miliardi...

«E' vero prendiamo molti soldi e abbiamo dei doveri. Ma c'è un limite a tutto».

Il terzo rimedio per far fronte a queste esasperazioni?

«Servirebbe più comprensione da parte di tutti. Mi spiego. Bisognerebbe che i tifosi e i giornalisti capissero le obiettive difficoltà dei calciatori alle prese con calendari asfissianti. E non pretendessero sempre il massimo rendimento dal singolo e dalla squadra. Insomma se Viali e La Juve per una partita o due giocano solo decorosamente invece che benissimo, non bisognerebbe prendersela ma aspettare con pazienza e tolleranza il raggiungimento della condizione ottimale. E chieder troppo?».

Viali dopo la lucida aringa contro i ritmi stressanti del calcio nostrano, spende due parole per il grande escluso dalla nazionale: Zenga.

«Mi dispiace la sua mancata convocazione. Walter è un amico, oltre che un grande portiere. Ma Sacchi mi pare gli abbia lasciato aperta una porta. Tornerà. D'altra parte nessuno deve sentirsi inamovibile».

L'escalation della schedina

Table showing ticket prices for various years from 1946 to 1992, ranging from 30 lire to 800 lire.

L'appello del presidente Gattai «Subito un ribasso di 200 lire»

Totocalcio a rotoli L'ultimo Sos del Coni al governo

Dopo l'allarme sul Totocalcio, in calo da quasi un anno, il Coni ha chiesto un decreto che cancelli 100 lire dal costo di ogni colonna giocata. In cambio il governo auspicerebbe una riduzione del caro-stadio indiscriminatamente lievitati da quando è stata abolita la tassa progressiva sui biglietti. Gattai intanto rivela un altro scandalo tra gli Enti di promozione e annuncia novità per la «Preparazione olimpica».

ENRICO CONTI

ROMA. «Calo drammatico»: così il Coni giudica le 100 milioni di colonne del Totocalcio che mancano ai suoi conti a un anno dall'aumento della schedina. E chiede un decreto al governo per cancellare 100 lire di quell'aumento da ogni colonna che oggi costa allo scommittitore 800 lire. L'allarme lo ha rilanciato il presidente del Coni, Arrigo Gattai, che si è anche incontrato col ministro delle finanze, Giovanni Goria, che, in cambio della riduzione di 100 lire dal costo di ogni colonna giocata, avrebbe chiesto una «contropartita».

più delle tribune: chiaro che le società sono incentivate ad alzare indiscriminatamente i prezzi delle seconde rispetto ai popolari. Quanto al resto, il Coni e i mancati incassi del non giocato, c'è anche il problema di contenimento e ottimizzazione delle spese».

Su questo tema Gattai ha puntato il suo indice moralizzatore sugli Enti di promozione sportiva. L'organizzazione parallela alle federazioni sportive che gestisce e organizza attività sportive ha chiesto al Ministro dello sport e dello spettacolo Margherita Boniver di poterli «vigilare» in quanto «siamo convinti che se ci fosse un nostro controllo ci sarebbe un meno dislivello», ha commentato alludendo all'ultima vicenda che riguarda la democristiana Libertas, dopo la mancata approvazione del conto consuntivo 1991 di quell'ente. «Sugli enti di promozione finora c'è stato solo un controllo superficiale - ha aggiunto Gattai - e insufficiente. Avrei in un anno due scandali come quelli che hanno coinvolto Csi e Fiamma non è roba da ridere».

E sul nuovo «caso» Libertas, per presunte irregolarità di gestione del presidente Giovanni Montella, il Coni informerà il Ministero dello sport e turismo. «Se alla fine avremo in mano gli elementi necessari - ha precisato Gattai - partirà pure una nostra denuncia». Gattai ha infine commentato la spedizione olimpica di Barcellona: «Il bilancio è migliore di quello di Seul per cui è positivo, ma nonostante ciò non lo ritengo lo stesso soddisfacente. Francamente mi aspettavo di più». Ha anche fatto capire, Gattai, che l'argomento Olimpiadi, e il Servizio di preparazione olimpica del Coni che gestisce miliardi, saranno oggetto di attenta analisi e revisione nei prossimi mesi.



Open Usa. Lo svedese impiega quattro ore (e cinque set) per battere Richard Krajicek Nei quarti anche il sudafricano Ferreira. Nel torneo femminile eliminata Gabriela Sabatini

Edberg avanti, ma quanta fatica

A Flushing Meadows Stefan Edberg, al termine di una maratona di quattro ore contro l'olandese Krajicek, approda ai quarti di finale. Continua anche il cammino dell'olandese Wayne Ferreira che ieri ha battuto facilmente lo spagnolo Emilio Sanchez. Tra le donne esce di scena l'argentina Gabriela Sabatini, sconfitta dalla statunitense Mary Joe Fernandez. E il torneo si divide con le sfide tra gli ex numero uno

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Sono state quattro ore di autentica battaglia: tanto ha sudato lo svedese Stefan Edberg, numero 2 al mondo, a sbarazzarsi dell'olandese Richard Krajicek. Sul centrale di Flushing Meadows, battuto da un sole terribile che ha fatto dimenticare la pioggia dei giorni scorsi, Edberg ha dovuto dare fondo a tutte le sue migliori risorse per aver ragione di un avversario ostico come Krajicek. Il risultato dei cinque set (6-4, 6-7, 6-3, 3-6, 6-4) è d'altronde lo specchio di una partita equilibratissima.

Lo svedese è apparso a tratti bloccato, forse più che dal gioco del suo avversario, dal ricordo delle sconfitte subite recentemente contro il lungagnone (1 metro e 94) olandese. Nei quarti di finale è approdato anche il sudafricano Wayne Ferreira, che si è sbarazzato con discreta facilità dello spagnolo Emilio Sanchez: 6-2, 6-4, 2-6, 6-4 il risultato a favore di Ferreira. Nel torneo femminile, intanto, è uscita di scena Gabriela Sabatini: l'argentina è stata eliminata dalla statunitense Mary

Il fatto che sotto Courier il tennis attuale elenchi la bellezza di cinque ex primi della classe, tre dei quali ancora fra i primi dieci, quando nella storia del professionismo racchietto sono stati appena dieci i giocatori a salire in vetta, dà l'esatta dimensione di come sia facile perdere contatto con il proprio passato ed anche come il livellamento generale dello sport favorisca meno di una volta i domini annosi e assoluti. Di questo si discute sotto i tendoni degli Us Open, presi d'assalto dai cercatori di feticci e dai miamsi degli hot dog. Il problema se mai Boris e Ivan, e più di tutti Stefan Edberg (non Connors né Mac, ovviamente, per soprappiù limiti di età) riusciranno a tornare in cima, o seppure sarà un nuovo arrivato a soppiantare Courier e mettere in fila tutti gli altri. «Prima la vettura era allissima - dice Lovati - e quando uno la raggiungeva il distacco dagli altri si faceva sentire. Oggi è

più vicina, ma la scalata è più ricca di pericoli, di agguati, di improvvisi ruzzoloni». «In cima ci sono stati così poco - risponde Becker - che non posso davvero dire di essermi abituato. Sensazioni? Beh, un enorme attrazione prima di farcela, una incredibile stanchezza dopo. Oggi una insopportabile lontananza». «Non soffro di nostalgia - dice Connors - ed ho imparato che c'è un momento per ogni cosa. Oggi sarebbe stupido se pensassi che il mio posto fosse ancora lassù, più in alto degli altri. Però quando ero giovane e incontravo i più forti mi sentivo pronto a prendere il loro posto, gli avrei voluti davvero cancellare. Questi ragazzi sono diversi. Vincono un incontro e perdono il successivo, vincono un torneo e in quello dopo gli dicono di sentire troppa pressione. Credo che il tennis soffra oggi di troppa giovinezza. Non basta diventare numeri uno per essere uomini veri».

Atletica La «notte delle stelle» a Bologna

BOLOGNA. La grande atletica scende di nuovo in pista. Riflettori accesi a Bologna dove stasera saranno impegnati alcuni dei grandi protagonisti di Barcellona, a cominciare dal mezzofondista azzurro Andrea Benvenuti che negli ottocento si misurerà con il keniano Kibet. In pista anche Stefano Tilli. Nei cento metri affronterà l'americano Calvin Smith, il canadese Surin e il nigeriano Chidi Imoh, mentre nei duecento, grande sfida tra l'americano Bates, terzo a Barcellona e il connazionale Drummond. Nel salto con l'asta scenderà in pedana il campione olimpico Tarasov e la medaglia d'argento di Barcellona Trandenkov. In gara nella cinque chilometri di marcia Damilano e De Benedictis, cioè il vecchio e il nuovo della marcia italiana. Nei 400 donne si cimenteranno le sei delle migliori quindici del mondo, con la canadese Richardson alle prese con la russa Bryzgina e Nazarova.

CALCI IN TV

Bar sport da Aldo Con la First Lady parole sottovoce

Poco di nuovo, se non la netta diminuzione dell'audience rispetto alla prima giornata dello scorso anno. Il turnover dei conduttori è stato intenso. Ma la sostanza è rimasta più o meno la stessa. A riprova che più importanti degli uomini sono le formule. Penso ad esempio a «Domenica Stadium». Sono arrivati De Luca e Agropoli ma il prodotto resta sempre un ibrido insipido. Perché l'impossibilità di aggiornamenti e di immagini dai campi in tempo reale riduce il cambiamento a una sbiaditissima copia televisiva del radiofonico. «Tutto il calcio minuto per minuto». De Luca se la ride (e ti credo, con un compenso oscillante tra i 500 milioni e il miliardo all'anno riderebbe chiunque) ma l'audience resta sempre bassa. Ancor

Auditel Sport table listing TV programs and their audience ratings.

UNA NUOVA EUROPA advertisement with logo and text.

L'Unità Vacanze advertisement with logo and contact information.